

L'INCONTRO CON IL PENSIERO DI ASSAGIOLI

Intervista a Francesco Voltolina a cura della redazione

UN CAMBIAMENTO DI PROSPETTIVA NELL'AMBITO DELL'ARTE

Abbiamo incontrato Francesco Voltolina (da ora in poi FV) per approfondire il rapporto che esiste tra la sua ricerca artistica, la Psicosintesi e il pensiero di Roberto Assagioli attraverso alcune domande.

Quale è stato il rapporto tra le tue opere e la Psicosintesi?

FV - L'origine delle esperienze che più riflettono una relazione con la Psicosintesi risalgono a circa sette anni fa. In quel periodo avevo intrapreso un percorso psicoterapeutico con la dottoressa Maria Luisa Merati e durante le sedute, in cui si alternavano momenti di dialogo a sessioni di ipnosi, si era verificato un episodio singolare. In una seduta di ipnosi mi ero ritrovato in uno spazio espositivo dove era presente una mia scultura, un'opera inedita la cui immagine risultava ben definita nei minimi dettagli. La forma della scultura e la modalità in cui si era manifestata divennero pertanto soggetto centrale delle successive sedute.

Premetto che l'attività svolta come artista, tra gli anni '80 e '90, si era allora interrotta da circa venti anni. A questo primo evento si susseguirono diversi eventi sincronici inaspettati. L'occasione di esporre quest'opera non tardò ad arrivare, la stessa estate eravamo in vacanza a Albisola e mi ritrovai per caso a visitare una piccola galleria dove, senza che ci fosse da parte mia nessuna intenzione, il dialogo con la gallerista si allargò dalle opere esposte alle mie opere del passato per concludersi con il racconto della esperienza dell'ipnosi.

Ricordo che stavamo ormai uscendo dalla galleria dopo i saluti quando fui fermato sulla soglia e mi fu chiesto se l'anno successivo ero interessato ad esporre l'opera ricevuta sotto ipnosi.

A questo invito inaspettato risposi di sì e ritornato a Milano disegnai la forma e ne realizzai una prima versione. Per ottenere una forma assoluta, il più possibile corrispondente all'immagine originaria, mi fu d'aiuto la stampa 3D e il PLA, un materiale bianco molto neutro. (ndr - Acido Polilattico (PLA) è un termoplastico

biodegradabile realizzato da risorse rinnovabili).

Nel periodo che seguì la presenza di questa scultura, a cui avevo dato il titolo *Fontana I*, cominciai a produrre in me la convinzione, sempre più viva, che la sua forma fosse in qualche modo legata al suono. Il pensiero era divenuto nel tempo così ossessivo che mi spinse a realizzarne una seconda versione, *Fontana II*, una fusione in bronzo. La cosa che sorprese me, come tutte le persone coinvolte, fu che non solo la scultura suonava ma il suono corrispondeva ad una nota.

In un testo dal titolo "Supercoscienze e creazione artistica"⁽¹⁾ Assagioli scrive: "...Abbiamo visto che ci sono varie manifestazioni dell'inconscio che hanno un valore qualitativo superiore a quello della coscienza normale, e che questa anche volendo non è capace di produrre. Esse provengono da un livello psichico superiore a quello ordinario, e che perciò è chiamato supercosciente o sopracosciente."

Credo che questa esperienza abbia quindi molto a che vedere con il supercosciente e con quelle che Assagioli definisce esperienze transpersonali in quanto è evidente che quello che ho realizzato con Fontana va molto al di là delle mie competenze e capacità personali, e non sarei in grado di replicare.

In che modo sei entrato in rapporto con il pensiero di Roberto Assagioli?

FV - Anche in questo caso credo che l'incontro con un libro possa essere considerato un evento sincronico e non un fatto casuale.

Dopo la mostra di Albisola, mi capitò di leggere una raccolta di suoi scritti dal titolo "Lo sviluppo transpersonale".

Allora non conoscevo né chi fosse Assagioli né cosa fosse la Psicosintesi. Ricordo che l'esperienza avuta con *Fontana* e la lettura di questo libro mi portarono a riconsiderare l'esperienza dell'arte non più come un mezzo attraverso il quale esprimere la propria personalità ma un'esperienza con uno scopo diverso.



Fontana I, 2018.



Fontana II, 2018.

Un cambiamento di prospettiva che riguarda la funzione dell'arte in rapporto alla collettività.

L'arte può essere un'esperienza che permette il manifestarsi di contenuti che appartengono ad una sfera superiore. Si tratta di diventare veicolo, di mettersi al servizio, lasciare che le immagini intuitive affiorino. Lasciare che la nostra innata capacità visionaria si risvegli.

Creare momenti di silenzio adatti all'ascolto. Prestare attenzione anche agli elementi sottili.

L'ispirazione è intesa da Assagioli come la discesa di contenuti transpersonali nel campo della coscienza ma anche per la mia personale esperienza queste immagini

a volte sono visioni fatte e finite, di cui è difficile rivendicare la paternità. A volte sono invece immagini ad uno stadio più embrionale o così assolute da richiedere una elaborazione che ne permetta la manifestazione.

Bisogna ascoltare l'immagine, ascoltare la forma.

Per comprendere meglio quello che dici ci puoi fare un esempio?

FV - La volontà di preservare questa forma pura e assoluta è stata per me l'occasione per la realizzazione di un'opera successiva il cui titolo è *La forma senza forma*. In questo caso la forma ovoidale esterna è la parte visibile dell'opera, ma questa nasconde al suo interno uno spazio vuoto, suggerito solo dal piccolo foro

alla sua sommità. La vera scultura è quindi quella che possiamo ricreare solo nella nostra mente completando la parte visibile con quella immaginata.

La forma senza forma è una scultura che indaga lo stato che precede la concretizzazione di un'intuizione. Quando la forma immaginata non ha ancora scelto la materia con cui manifestarsi, esiste quindi solo ad uno stato ancora latente o embrionale. Ciò che si concretizza nell'opera è solo la matrice che ha permesso di scolpire il vuoto, ma che nello stesso tempo ne nasconde la visione.



La forma senza forma, 2022.

Di quest'opera spesso racconto una vicinanza con l'ovoide di Assagioli. Trovo interessante il fatto che il foro all'apice, che nell'ovoide corrisponde al Sé superiore transpersonale, sia nella scultura un canale di accesso.

Assagioli descrive l'intuizione come processo di passaggio o discesa di contenuti più o meno elaborati, dai livelli transpersonali nel campo della coscienza e descrive la creazione come processo analogo alla gestazione di un nuovo organismo nell'utero materno. L'immaginazione ha per Assagioli una stretta connessione con l'intuizione perché le intuizioni non si presentano alla coscienza in modo astratto bensì sotto l'aspetto di immagini.

Per quanto riguarda la mia esperienza credo che il fenomeno dell'intuizione sia una forma di canalizzazione e che le immagini che si manifestano in noi abbiano a che fare con processi trasformativi profondi, capaci di plasmare anche a livello interiore.

Certe idee una volta concepite acquistano una vita propria, diventano forze motrici, quasi come se l'individuo ne fosse solo il tramite e non il creatore ultimo. Come artisti dobbiamo avere la consapevolezza che, una volta realizzata, l'opera assume una propria vita autonoma e che se un'opera funziona è nel dialogo e nella risonanza che saprà generare autonomamente con chi la osserva.

Sono stato recentemente invitato a parlare della mia ricerca agli studenti dell'Accademia di Belle Arti sia a Bologna che a Napoli, inviti che ho accettato volentieri in quanto ritengo che sia importante sviluppare una maggior consapevolezza del potenziale insito nel fenomeno dell'intuizione e offrire una visione dell'arte più vicina alla sua funzione originaria. Un cambiamento di prospettiva che per me non sarebbe stato possibile senza l'incontro con il pensiero di Roberto Assagioli.

Note

1. *Supercoscienze e creazione artistica* in "Lo sviluppo Transpersonale" di Roberto Assagioli Ed Astrolabio 1988.